

IN CARMELITANA AMICIZIA.

(Cammino di catechesi annuale T.O.C.)

2023-2024



Giugno

9b

LA CENA DELL'AGNELLO

CULMINE E FONTE DEL CAMMINO DI AMICIZIA CON DIO E CON I FRATELLI NEL CARMELO

Parlare della cena dell'Agnello è dire anzitutto della cena eucaristica dove il Signore dona tutto sé stesso in cibo per noi e per tutti. Là egli ci nutre non solo spiritualmente, col pane della sua Parola, ma anche e ancor più sacramentalmente, saziando dal di dentro, col pane della sua carne e il vino del suo sangue, quella fame e sete d'infinito e d'immensità che tutti ci portiamo dentro e che ci proietta sempre in avanti, al di là di quel di quel che abbiamo e di quel che siamo.

L'Eucaristia, cena dell'Agnello immolato, possiamo considerarla da due punti di vista, dal punto di vista di Dio e dal punto di vista degli uomini, per sfociare, infine, nell'esperienza del Carmelo.

A. L'Eucaristia dal punto di vista di Dio

Dal punto di vista di Dio, la cena eucaristica, cena dell'Agnello immolato, rappresenta il culmine di tutto quel processo di comunicazione nel quale il Signore va rivelando gradualmente all'uomo il suo nome, il suo volto e la sua identità più profonda e, nel rivelarlo, gli si dona.

- 1. Ebr. 1, 1-3: In Cristo Gesù Dio rivela pienamente il suo volto:** *“Dio che nei tempi antiche aveva parlato molte volte e in diversi modi ai nostri Padri per mezzo dei profeti, ultimamente ha parlato a noi per mezzo del figlio che ... è l'irradiazione della sua gloria e l'impronta della sua sostanza”.*
- 2. 1 Gv. 4, 8-16: Il volto di Dio è AMORE:** *“⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore ... ¹⁶Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui ...”*
- 3. Gv. 3, 16-17 Dio è AMORE che ama donandosi:** *“¹⁶Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”*
- 4. Le caratteristiche dell'amore agapeico e allocentrico di Dio: a) ama per primo, b) ama sempre, c) ama tutti, d) ama comunque.** E lasciandoci amare, andiamo diventando buoni, bravi, belli e amabili, come Lui.
→ S. Gv. Della Croce: *“Quando mi vagheggiavi // in me tua grazia il guardo tuo imprimea. // Quindi vieppiù mi amavi // E degno il mio si fea // quell'adorare in te, che in te vedea”* (Strofa 32a del cantico Spirituale).
- 5. Gv. 13, 1-5: misura dell'amore di Dio è la nostra miseria:** *“¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, ... ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, ... versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli”.*
- 6. 1Cor. 11, 23-26: L'amore spinge Gesù a farsi nostro cibo e nostra bevanda:** *“²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. ²⁶Ogni volta, infatti, che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga”*
- 7. Is.25, 6-7: L'Eucaristia come realizzazione del banchetto messianico preannunciato da Isaia:** *“⁶Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti”*
- 8. Ap. 19, 7-9: L'Eucaristia come espressione della realtà sponsale che, già preannunciata in Mt. 22, 1-10 e sfocia nella cena escatologica descritta nell'Apocalisse:** *““⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, ⁸le hanno dato una veste di lino puro splendente”. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ⁹Allora l'angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!”*

B. L'Eucaristia dal punto di vista dell'uomo

Dal punto di vista dell'uomo, l'amore di Dio verso di noi, quello che, come abbiamo, visto sfocia e trova la sua massima espressione nella cena dell'Agnello, nel banchetto nuziale e nella

mensa eucaristica, rappresenta la fonte di tutto il cammino spirituale che porta ciascuno di noi dalla comunione con Dio alla comunione con i fratelli.

È quanto si evince con chiarezza negli Atti degli Apostoli a proposito della prima comunità cristiana a seguito della discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

1. At. 2, 1-4: Le caratteristiche dell'Amore di Dio riversato nei cuori dei discepoli mediante l'effusione dello Spirito: ¹“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ⁴ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Gv. 14, 15-17: L'esperienza dello Spirito (presenza) del Signore nel cuore dei discepoli, come Gesù aveva promesso: ¹⁶“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi” ... “Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore col quale mi hai amato sia in essi e io in loro” (Gv. 17, 26).

2. At. 1, 8: In forza dell'effusione dello Spirito, i discepoli diventeranno capaci di essere testimoni: ⁸“avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”

At. 2, 42-48: In forza dell'effusione dello Spirito, i discepoli diventano capaci anche di donarsi gli uni agli altri e, quindi, di ritrovarsi unificati in un cuor solo e un'anima sola tra di loro: ⁴²**Erano assidui (a) nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e (b) nell'unione fraterna (c) nella frazione del pane e (d) nelle preghiere.** ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. ⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

3. Lc. 22, 15-20: a fondamento dell'Eucaristia sta l'ardente desiderio di Dio di donarsi a noi e di farci felici, colmandoci di gioia traboccante: ¹⁴Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”. ¹⁷E preso un calice, rese grazie e disse: “Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio”. ¹⁹Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. ²⁰Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”.

C. L'Eucaristia nell'esperienza del Carmelo

La suddetta esperienza di amicizia fraterna, che ha caratterizzato la vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme, è la stessa che viene proposta dal Patriarca Alberto di Gerusalemme agli eremiti del Carmelo quando li raduna in comunità.

Nella Regola di Alberto, infatti, troviamo gli stessi elementi costitutivi presenti in Luca, soltanto che ci vengono presentati in un ordine diverso, in modo da risultare come tappe progressive di tutto un cammino spirituale che porti ciascuno ad aprirsi ogni giorno a Dio e ai fratelli, fino ad arrivare a mangiare lo stesso pane nella celebrazione Eucaristica quotidiana e permettere al Signore di incorporarsi gradualmente in loro e, quindi, di essere incorporati in Lui.

Il tutto così come segue:

10. La preghiera personale: Rimanga ognuno nella propria cella, o vicino ad essa, meditando giorno e notte la legge del Signore e vigilando in preghiera, a meno che non debba dedicarsi ad altri giustificati impegni.

11. La preghiera comunitaria: Coloro che hanno imparato a dire le ore canoniche con quelli che sono chierici, devono dirle nel modo che i santi Padri hanno stabilito e secondo le consuetudini legittime della Chiesa. Coloro invece che non l'hanno imparato, dicano per venticinque volte il Padre nostro durante la preghiera vigilare, eccetto la domenica e i giorni di solennità, per le quali ordiniamo che - nelle preghiere vigiliari - si raddoppi il numero, così che il Padre nostro venga detto cinquanta volte. La stessa preghiera si deve recitare per sette volte alle lodi del mattino e per ciascuna delle altre ore, ad eccezione dei Vesperi, in cui si dovrà dirla per quindici volte.

12. La condivisione dei beni: Nessuno dei fratelli dica che qualcosa è di sua proprietà, ma tutto sia in comune tra voi; e si distribuisca a ciascuno quello di cui ha necessità, per mano del Priore, vale a dire attraverso il fratello da lui incaricato per questo compito, tenendo conto dell'età e dei bisogni di ciascuno.

13. La Partecipazione comunitaria al banchetto Eucaristico: L'oratorio costruitelo in mezzo alle celle, se si può fare con una certa comodità, e là vi dovrete riunire ogni giorno di mattina per partecipare alla celebrazione eucaristica, quando le circostanze lo permettono.

14. La correzione fraterna: Così pure le domeniche, o in altri giorni se è necessario, riunitevi per trattare dell'osservanza nella vita comune e del bene spirituale delle persone. E in questa occasione si correggano con carità le trasgressioni e le colpe che si fossero riscontrate in qualcuno dei fratelli